Anno I. Trieste, Lunedì 4 Settembre 1882. (Edizione del mattino) N.° 239.

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio al giorno per un anno fior. 10 ... narchia Austro-Ung. fior. 13 ... serzioni si calcolano in carat... per la riga divisa in 8 colonn... no: Avvisi soldi 8. Comunicati ... Nel corpo del giornale f. 2 lo sp... riga. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

Iermattina l'edizione del mattino fu smaltita con una celerità straordinaria. Molti postini restarono senza copie sino dalle prime ore. Perciò abbiamo fatto stampare dopo mezzogiorno una edizione straordinaria e le persone che iermattina non poterono acquistare il giornale, lo troveranno oggi al nostro ufficio.

Il numero di ieri conteneva il primo capitolo della nuova appendice **Il testamento d'un morto.**

— Oggi alla solita ora esce „Il Piccolo" edizione del meriggio.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Monete false. AIX 2. Sono stati arrestati alcuni individui colti in un officina mentre stavano fabbricando monete false. Si è trovata una gran quantità di pezzi da 5 franchi falsi, coll'effigie di Napoleone III. Il capo della banda è fuggito. Esso teneva con sè moltissime monete false.

Esplosione. AJACCIO 2. La macchina del piroscafo *La Meuse* esplose in alto mare. I meccanici di bordo e i fuochisti restarono morti. Il piroscafo fu trasportato qui. È avviata un inchiesta.

Cantiere incendiato. VALENCIENNES 1. Un incendio ha distrutto i cantieri della Società franco-belga di costruzioni a Raismes. Le perdite ascendono a 400.000 franchi. È il terzo incendio che avviene in pochi giorni in quello stabilimento.

Il colèra nel Giappone. TOKIO 29. Un dispaccio ufficiale segnala a Yokohama 562 morti sopra 776 casi di colèra, in 20 giorni. A Tokio si contano 80 casi di colèra e 50 morti al giorno.

— MADRID 2. A Tangeri è scoppiato il colèra. Il governo spagnuolo ha ordinato le solite misure precauzionali.

Contratto disdetto. ROMA 2. Il governo ha dato ieri la disdetta al contratto con la regia dei tabacchi.

Naufragio. VENEZIA 2. Il trabaccolo a vela *Filadelfia* naufragava, in seguito a furiosa burrasca, a 30 chilometri da Porto Liguano. La nave, del valore di 7000 lire, il carico di mattoni e di tegole che portava, rappresentante una somma di lire 2000, furono ingoiati dalle onde. L'equipaggio e riuscito ad approdare sulla barca di scorta, dopo otto ore di lotta disperata, a Porto Lignano.

Furto a sensazione. PEST 2. Dai magazzini della ferrovia Ungherese di Stato furono rubati 130 centinaia metriche di grano caricate su tre vagoni. Due magazzinieri resero possibile il furto. Essi furono già arrestati. Il manutengolo è un ricco, proprietario di tre case.

Avvelenati dai funghi. VIENNA 2. Una famiglia intera, marito, moglie e 4 figli restarono avvelenati per aver mangiato funghi velenosi. Furono trasportati all'ospitale; sperasi salvarli.

Operai licenziati. LINZ 2. In seguito alla mancanza di lavoro nella fabbrica d'armi stiriana, verranno licenziati 2000 operai, fra cui 600 stabili ch'erano addetti alla fabbrica da parecchi anni.

Durante una processione. BRUNA 2. Nel sobborgo di Karthaus durante una processione religiosa, un balcone gremito di gente crollò da una casa altissima. Molte persone restarono ferite. A due persone furono amministrati gli estremi sacramenti.

CRONACA LOCALE.

All' Esposizione. Ieri durante tutta la giornata, l' Esposizione fu frequentata da oltre 3500 persone. Iersera al parco furono venduti circa 4000 viglietti.

La luce elettrica fu accesa sul tardi. L'aspetto era magnifico. Il movimento animatissimo.

Ospiti illustri. Sono tra noi il celebre economista italiano comm. Alberto Errera e il non meno celebre esploratore africano Antonio Cecchi.

Degno da imitarsi. Il consiglio di amministrazione della Navigazione generale italiana (Società riunite Florio e Rubattino) ha deliberato la fondazione di 20 stipendî da mille lire ciascuno a favore di quei giovani che, volendo dedicarsi alla carriera di macchinisti, dimostrino d'avervi maggiore attitudine.

Movimento di forestieri. Ier mattina un treno speciale arrivato qui da Budapest depose 202 gitanti. Un' orchestra speciale era ad attenderli.

L'altra sera arrivarono da Vienna 66 membri della Società industriale dell'Austria inferiore.

Onorificenza. L'Accademia di Belle Arti in Milano conferì medaglia d'argento al nostro concittadino sig. Virginio Cremaschi, figlio del prof. Antonio che attualmente dirige con tanta perizia l'orchestra del Politeama nell'*Excelsior.*

La medaglia fu conferita al bravo giovane per i lodevoli progressi da lui fatti nella scuola speciale di architettura, sotto l' istruzione dell' illustre prof. Camillo Boito.

Suicidio. La *Vedetta* del 1. corrente ha quanto segue: Ieri mattina verso le 10 gl' inquilini della casa Conti in via Zaunoni N. 10, non vedendo uscire dalla camera l'affittuario sig. Bruno Braum, pittore, di Trieste, ed avendo la sera innanzi inteso un colpo sordo, come di arma da fuoco, s'insospettirono, ed aperta la porta della camera trovarono il povero giovane disteso sul letto immerso in un lago di sangue. L'infelice erasi esploso un colpo di revolver nell'orecchio destro. Per cura dell'Arci-confraternita della Misericordia il cadavere venne trasportato nella stanza mortuaria dell'ospitale di S. Maria Nuova.

Da una lettera da lui scritta e trovata sul tavolino della camera, si è potuto conoscere che la causa, la quale aveva spinto l' infelice al passo fatale, era stata la noia della vita. Povero infelice! Non aveva che 22 anni.

Per la verità. A dire la verità, molte volte si resta soli: è il solito appoggio che trovano coloro i quali scevri da qualunque influenza, sentono e trasmettono altrui le impressioni ricevute.

Diciamo ciò a proposito delle relazioni teatrali che danno ai loro lettori i giornali, e che quasi mai vanno d'accordo tra di loro.

Noi siamo stati sempre imparziali e veritieri; noi diciamo al publico quello che è, non quello che si vuole che sia.

Nel relazionare sulla rappresentazione dell'*Excelsior* di Sabato, ci trovammo agli antipodi con la relazione degli altri fogli. Qual concetto se ne deve fare il publico? A chi dovrà credere? Non ci si apporrà la taccia, di aver rilevato il minor successo di quella sera, a nessuna mira preconcetta di recar danno a chicchessia.

Noi antecipammo la recensione del grandioso ballo, malgrado avessimo dichiarato di aspettare la prima publica rappresentazione, la demmo estesa, calorosa ed entusiasta, perchè così ci parve e perchè la esecuzione ci parve anche pressochè perfetta.

Giungemmo persino a modificare quanto avevamo detto prima, che cioè il prezzo d' ingresso e poltroncina fosse troppo elevato e dichiarammo che lo spettacolo li vale. Non eravamo quindi prevenuti a danno di nessuno.

Della prima rappresentazione datasi Venerdì, relazionammo caldamente, come dovevamo farlo; della seconda abbiamo creduto in coscienza rilevare la scarsezza del publico, e un pò' di freddezza da parte sua.

Il publico pagante, che fu Sabato sera al Politeama, avrà certamente dato ragione ai nostri rilievi. Ne siamo sicuri.

Noi facciamo la cronaca: oggi la serata è brillante? lo diciamo; domani è fiacca? lo diciamo del pari. Perchè dovremo mistificare il publico?...

Ad essere franchi, dobbiamo pur dire che da parte dell'impresa non ci è venuta la benchè minima osservazione; ma pure al nostro relatore ne vennero fatte, e quel che è peggio nel senso di influenzare la verità di quanto viene a riferirci in Redazione.

In qualsiasi caso, noi percorreremo la nostra via; scriviamo pel publico, e non vogliamo dargli oro per orpello.

Caduta sopra un treno. Il treno delle ore pomeridiane di Sabato, diretto a Fiume, imboccava la spaccatura di S. Anna, quando una creaturina che stava sull'orlo del ponte sovrastante, perduto l'equilibrio, cadde sopra un vagone, e di rimbalzo a terra. Le contusioni riportate le fecero perdere i sensi. Il treno fu fermato e il personale ferroviario prestò alla poverina quei soccorsi che si è potuto, e le affidarono a chi si è poi incaricato di condurla ad un medico. La creaturina versa in pericolo di vita.

Esistenza finita. Erano le 8 ore e 10 minuti quando essa cadde. Non si udì un gemito, non un lamento. Molta gente si radunò sul Corso. Chissà quanto lavoro aveva fatto prima di quella caduta. Chissà quante volte avrà veduto altre più ricche di lei, in ornamenti più vaghi, andarsene altere alla passeggiata e poi ritornare allegre a casa, pensando al lauto pasto. Ed essa? Poverina. — Scarso era il suo cibo e spessi erano i maltratti del suo padrone. Adesso è lì sovra un letto di dolore con la gamba spezzata, senza le amorose cure d'un padrone affezionato, senza il compianto di alcuno. Pace povera... cavalla! Pace. Oggi il brumme N. 6 che tu conducevi, andrà d' intorno per le strade da te percorse, guidato da un'altra bestia. E tu? Forse in quel momento esalerai l' ultimo respiro!

Politeama Rossetti. Iersera il teatro presentava un bellissimo aspetto; i palchetti erano quasi tutti occupati e il loggione pieno zeppo come nelle occasioni straordinarie. Nella platea, tra le poltroncine, spiccavano le cravatte bianche e la fettuccia tricolore dei 200 ungheresi che, generosi come il nettare del loro paese, prodigarono agli artisti festevoli applausi.

Nei punti salienti del grande ballo, gli applausi si tramutarono in vere ovazioni. Accenniamo al II quadro, alla danza dei *Postiglioni* e a quella dei *Moretti*, all'entusiasmo che gli operai del Cenisio insinuano nel supremo momento al publico plaudente, ed alla chiusa che venne fragorosamente applaudita.

Rileviamo ancora, che nella scena del convegno ad Ismailia, alcuni spettatori replicatamente gridavano: *luce!, luce!*

Fu un equivoco poco luminoso: invece d'illuminare la brava ballerina l'elettrico rischiarava i scenarî che davvero non ne hanno bisogno: stanno così bene nella penombra.

Punto opera, Gottardo Aldighieri, il celebre *Nabucco*, fu sommo.

Gli applausi vennero condivisi dalle signore Aimo e Bacchiani.

Con la rappresentazione di questa sera, i prezzi generali vengono sensibilmente ribassati. L' ingresso fu portato a f. 1; le poltroncine a f. 2; il loggione a soldi 40.

Il publico non potrà che fare buon viso a questa facilitazione; e l'effetto corrisponderà, siamo certi, agl' intendimenti e agl' interessi dell' impresa.

---

(2) Il testamento d'un morto.

II.

A traditore, traditore è mezzo.

In questo modo il portinaio e l' eccellenza si erano spinti in alto mare.

Quando la costa scomparve e non si udirono più le voci dei congiurati che si allontanavano, Pietro lasciò i remi, ed abbandonò la barca a vagare liberamente in balìa dei flutti ancora agitati.

Con quella mollezza che distingue il lazzarone, egli si sdraiò placidamente sul doppio fondo, e rigettando indietro il cappuccio fissò con una specie di bonomia il suo compagno.

Un raggio di luna percuotendolo sul viso, dava alla sua fisonomia abbronzata una espressione ironica che armonizzava molto bene con la situazione.

Sua eccellenza, seduto a prora, teneva il capo inclinato e costantemente coperto dal cappuccio.

Pietro si passò le due braccia dietro la testa facendosi guanciale con le mani; e seguendo con una specie di voluttà le ondulazioni del legno, ruppe il silenzio:

— Eccellenza — diss' egli — perchè non vi togliete il cappuccio? vi deve fare un caldo orribile.

L'altro non rispose.

— Non voglio supporre — riprese il lazzarone — che pensiate tenermi nascosto il vostro volto. Del resto, se ciò può farvi piacere, accomodatevi. S. E. il marchese Delcarretto è un gentiluomo troppo conosciuto, perchè sia necessario vederlo a viso scoperto per indovinarlo.

Sentendo il suo nome, il marchese diede un balzo che fece chinar la barca da un lato.

— Piano eccellenza... il legno è fragile e ci butterà ai pesci.

— Tu sai il mio nome! — esclamò il ministro togliendosi finalmente il cappuccio.

— Oh bella! E credete voi ch' io mi sarei data tanta briga per un personaggio meno importante?

— Qual briga?

— Ingrato! Quella di salvarvi, per S. Gennaro! Via, eccellenza, poichè siamo soli, potete ben confessare, senza umiliarvi, che senza di me eravate spacciato... e piuttosto due volte che una.

— Due volte?

— Naturalmente. Fu una bella fortuna per voi, che io vi abbia subito riconosciuto. Supponiamo che il portinaio che vi aprì l' uscio fosse stato un altro qualunque, dei miei compagni. O non vi lasciava entrare, poichè i congiurati erano già passati tutti, ed avevate fatto inutilmente il vostro travestimento; oppure, ipotesi molto peggiore, egli non faceva attenzione al vostro individuo ed avevate accesso al conciliabolo.

Ma il portinaio sarebbe entrato dietro di voi ed il presidente avrebbe contato diciassette congiurati, mentre non dovevano essere che sedici.

Vi sono dei casi in cui l' abbondanza nuoce, e potrebbe darsi benissimo che non avreste più avuto tempo di saltare da per voi dalla finestra, ma che invece vi avessero buttato gli altri.

Invece che cosa ho fatto? Ho incominciato dall' avvisarvi nel salire la scala, che eravate scoperto, perchè vi teneste in guardia, ed in seguito non sono entrato nella camera, il che ha fatto sì che il presidente trovasse il conto.

Ecco in qual modo vi ho salvato la prima volta.

„Voi non aveste pazienza di star là sino alla fine; precipitaste ogni cosa con la vostra paura e con la vostra fuga, probabilmente vi slogaste una gamba facendo il salto; perdeste la bussola e non sapevate più da qual parte erano, suppongo, appostati i vostri sgherri; non potevate allontanarvi, eravate lì per cadere nelle unghie dei vostri nemici, e vi salvai la seconda volta aprendovi questo scampo.

— Comprendo — rispose il marchese — tu mi vanti il tuo operato per ottenere un compenso. Sta bene, riconducimi a terra e giunti al mio palazzo ti farò contare cento scudi.

— L' eccellenza vostra mi offende supponendomi tale intenzione. Io non fui guidato dall' interesse...

— Bene, bene, ciò non impedirà di accettare. Animo, mano ai remi e voga alla spiaggia.

— Oh c' è tempo eccellenza, io non ho premura. Diavolo non capita tutti i giorni, l' occasione di fare una passeggiata in barca con un ministro di Stato. D'altronde devo chiaccherare un poco con V. E.

— Sbrigati dunque.

— Ecco qua. Veramente, come dissi, non è l' interesse che guidò le mie azioni quando salvai V. E. Dio mi è testimonio che operai spontaneamente e per pura simpatia. Tuttavia, siccome V. E. è così buona da volermi offrire un compenso per il piccolo servizio che le resi, così io le chiederò.

— Ti vedo arrivare. Cosa mi chiederai?

— Prima di tutto, l' anello che V. E. ha in dito.

— E vorresti farne?

— Oh io so bene che quella verga, munita delle vostre cifre, vale un salvacondotto. Con essa potrò andare liberamente al mio paese senza che le autorità del nostro amatissimo sovrano mi molestino.

— Che temi dunque?

— Innanzi tutto temo gli ordini che V. E. impartirà riguardo ai congiurati. E poi a dirla qui tra noi,... ho qualche peccatuccio... Il commissario di polizia non mi professa la più grande amicizia...

— Capisco, qualche furto...

— Oh, eccellenza, io rubare? No, no, si tratta semplicemente di un piccolo colpo di stile... molto piccolo, ad un pifferaro, il quale faceva il cascamorto alla mia bella.

— Di che paese sei?

— Di Salma, sullo Stretto..

— Allora non mi stupisco. Continua.

— Inoltre.... adesso già V. E. sa che ho un' amante. Non è dunque per me che domando... Ma, per lei ci vorrebbe una dote...

Circo Suhr. Relativamente al magnifico tempo del pomeriggio d'ieri, la rappresentazione diurna ebbe un publico abbastanza numeroso.

Alla sera le gradinate e la platea erano popolatissime.

Il signor Suhr ci offerse una pantomima comica di bambini, che piacque assai e provocò incessanti applausi.

Non c' è che dire: gli esercizi ginnico-equestri attechiscono, ma — a dirla — un po' più di varietà non farebbe che bene.

Oggi le signore Lalà e Troupe Kaira si produrranno con un nuovo esercizio aereo.

Teatro Filodrammatico. Domani sera si riapre questo simpatico teatro con la compagnia triestina Monti. Si rappresenta la bellissima commedia del Montecorboli „Riabilitazione"

Ieri la commissione per gl'incendi visitò il teatro, e, a quanto apprendiamo, lo trovò corrispondente a tutte le misure precauzionali. Accenniamo che tutte le scene sono foderate di lamerino e che oltre alle molte già esistenti vi sono ancora nuovi ingressi e nuove uscite.

A ognuno il suo. Nello spegnimento dell' incendio scoppiato l'altra sera in via S. Giacomo (Riborgo) si distinsero per le sollecite e spontanee prestazioni, il servo di piazza N. 35 mostre rosse, il signor Francesco Logar oste del „Castel S. Vincenti» il sig. Mauro oste del „Ritorno felice" e la guardia di p. s. N. 214.

In tribunale. Sabato venne pronunciata sentenza contro Elvira Marinovich di Antonio, da Zara, d'anni 21, per offesa alla maestà sovrana. Il dibattimento si tenne a porte chiuse.

La Marinovich nel 7 Agosto, altercando con delle sue amiche, nella casa N. 1 in via dei Cesti, ne afferrò una pei capelli. Furono chiamate le guardie, ma la loro presenza anzichè tranquillarla, la irritò in modo che si profuse in offese verso le guardie e verso la maestà sovrana.

Fu perciò condannata a 4 mesi di carcere duro inasprito.

Gite domenicali. Con la Ferrovia partirono ieri per Cormons e stazioni intermedie 264 persone. Coi piroscafi, per le gite di mare, 200 passeggieri rallegrati a bordo dai concenti della banda cittadina, e 90 per Miramar.

Ospiti negri. Furono arrestati nel pomeriggio d'ieri due negri, appartenenti a navigli esteri, per ubbriachezza ed eccessi. Un di costoro alle 5½ fu arrestato in Piazza grande, perchè dopo aver bevuto della birra in uno dei soliti locali *ad hoc*, rifiutavasi pagare lo scotto e schiaffeggiava la padrona. L'altro in Piazza Stazione perchè, causa i suoi lazzi da briaco, era seguito da una turba di monelli e lui voleva liberarsene percuotendoli e tirando sassi. Nel giardinetto di quella piazza portò lo scompiglio facendo correre spaventate le bambinaie e i ragazzi che vi si divertivano. Un signore, che voleva metterlo al dovere, corse pericolo di ricevere qualcosa di grosso sulla testa: uno di quei sassi da grotta che servono di sostegno e di cornice alle aiuole. Una guardia giunse però in tempo di scongiurare il pericolo, e condusse il negro all'appostamento più vicino.

Perquisizione alle tasche. Il fabbro Vichselin da Oberlaibach, giunto qui la sera di Sabato, si addormentò a notte avanzata all'aria aperta nei pressi della caserma grande.

Svegliatosi, ancora prima del mattino, s'accorse che gli erano stati levati dalla saccoccia 2 florini e mezzo.

Fattane denuncia alle guardie, queste arrestarono, per sospetto, poco lungi di lì, i pregiudicati Antonio R. fabbro, il facchino Giuseppe P. e certo Giusto A., tutti e tre triestini.

Siccome erano ben forniti di denaro, è a supporsi che la serata di Sabato abbia fruttato loro per benino, visitando le tasche altrui.

Furto. Nella notte tra Sabato e Domenica, i soliti faccendieri ignoti forzarono la porta del casolare del villico Giovanni Marz in Chiarbola inferiore, e lo derubarono di parecchi vestiti per un importo di f. 27.

Disgrazia. Ieri mattina, verso le 10, il garzone del bandaio Pilotti, a nome Enrico Pierpaoli, giovanotto di sedici anni, era occupato con altri lavoranti dello stesso maestro, sovra un armatura al II piano del nuovo palazzo del Lloyd.

Ad onta delle replicate ammonizioni dei compagni, il Pierpaoli volle trastullarsi equilibrandosi sur una trave dell' armatura.

Mancatogli un piede, il disgraziato giovane precipitò nel sottoposto cortile e riportò contusioni gravissime.

Raccolto privo di sensi, fu trasportato mediante lettiga all' ospedale, ove accorse l' egregio medico-chirurgo Dr. Baldini, che esperì tutte le risorse dell'arte... ma inutilmente.

Il povero giovane spirò senz' aver neppure un istante ricuperato i sensi..

Arresti. Un cameriere che si chiama per dritto *Cardinali* e per rovescio *Perucci*, o viceversa, venne arrestato sabato sera sotto l'imputazione di offesa alla maestà sovrana.

— Il carradore Andrea Bandich, fu poi arrestato perchè, in causa alla propria inavvertenza, gettò a terra, in via Cordaroli, la villica Maria Ferletich, che riportò nella caduta alcune contusioni alla coscia destra.

Ogni giorno una. Il sergente Giberna, dopo di aver militato per tanti e tanti anni, sta finalmente godendo in santa pace quei pochi quattrini della sua pensione.

Per meglio comprendere la delizia della sua nuova vita, egli ha incaricato un pigionale di svegliarlo tutte le mattine alle quattro per dirgli:

— Sergente Giberna! Sono le quattro e a quest'ora dovrebbe suonare la sveglia: siccome però non siete più soldato, potete dormire ancora.

E il buon Giberna si riaddormenta, felice di questa sua trovata.

VARIETÀ.

Gli esperimenti del Dr. Tanner.

Un giornale annuncia il prossimo arrivo a Parigi del celebre dottore americano Tanner.

La sua celebrità viene ad essere accresciuta — se è possibile — da nuove sue invenzioni ed esperienze che hanno dato dei risultati tanto curiosi quanto miracolosi.

Per esempio, egli aveva inventato una macchina che doveva per mezzo di roteggi delicatissimi mossi dalla respirazione, indicare lo stato dei polmoni.

Questa macchina venne applicata ad un tisico e si ebbe un solo risultato, vale a dire che una ruota della macchina che correva molto presto gli tagliò crudelmente il naso.

Si assicura che l'esperienza non sia andata più oltre.

L' insuccesso dell' impresa non ha scoraggiato il dottor Tanner, il quale ha intrapreso una esperienza abbastanza originale sopra sua moglie, facendole mangiare per otto giorni fagiuolini verdi in quantità enorme.

Il dottor Tanner sosteneva che siffatto nutrimento generava l'irascibilità, e l'esperienza gli ha dato pienamente ragione, giacchè in capo ad otto giorni la moglie del dottore gli ha lanciato una brocca all' indirizzo della testa.

Il dottore è rimasto pienamente sodisfatto e si dice che intraprenderà altre esperienze analoghe.

Ucciso dai sorci. Pernottare a ciel sereno non è sempre una buona speculazione... almeno a Parigi.

Lo sa un povero diavolo che, senza lavoro e senza asilo, andò a cercare un riparo in una casa in costruzione al boulevard Barbès. Si addormì profondamente in un canto, ma il mattino non si destò, perchè i sorci nella notte l'avevano ucciso coi loro morsi, e gli operai che si accingevano a riprendere il lavoro, lo trovarono col naso completamente divorato.

I Corsi di medicina per le donne in Russia furono sospesi. Il *Golos* deplora questa misura. Tale istituzione era appoggiata dalla stampa e dall'opinione publica e aveva aperto una via di lavoro a gran numero di donne.

P. Frank Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

— Ti ho già promesso cento scudi.

— Vi pare Eccellenza? Non basterebbero a comperarci nemmeno una piccola casetta con la capra e un fucile...

— Mettiamo dunque duecento.

Pietro tentennò il capo.

— Come! Non sei ancora contento?

— No. V. E. mi deve mille scudi.

Il marchese sdegnato tentò di alzarsi; ma il dolore della gamba lo trattenne sulla panca.

— Miserabile — gridò egli — mi sembra che tu comandi...

— Che San Gennaro mi sprofondi, eccellenza, no: supplico! Anzi, se V. E., vorrà portare questo piccolo guiderdone a due mila scudi, le potrò fornire particolari interessanti, intorno alla congiura.

— Sentiamoli.

— Per esempio, il nome dei quindici raccolti nella casuccia, laggiù.

— E sono? — fece il ministro traendo dalla tasca portafogli e matita, e preparandosi a scrivere.

Il calabrese portò il dito alla fronte nell'attitudine di chi cerca ricordarsi, e cominciò:

— Giorgio Bracci, presidente.

Delcarretto scrisse quel nome sul memoriale.

— Giovanni Talmoni, quello che fu chiamato il sacerdote, un Pietri, un Adami, un Delsano, tutti di Messina. Avete scritto, eccellenza?

— Sì; tira innanzi.

— Un Teloni, un Beltrami, un Davita di Reggio. Due fratelli Comacchio di Catanzaro. Quanto ai napoletani...

— Li conosco e basta.

E il Delcarretto nascosto frettolosamente il portafogli, soggiunse:

— Adesso piglia il remo, e conducimi a terra.

— E l' anello eccellenza?

— Te lo darò al palazzo.

— Lo preferisco subito. Potrebbe servirmi.

— Ti ripeto di vogare.

— Datemi l' anello.

— Pietro... — fece il marchese in tuono di minaccia.

— Eccellenza — fece il briccone volgendo alquanto la testa ed atteggiandosi come uno che si prepari a dormire.

— Pietro — ripigliò il Delcaretto — tu dimentichi che sei in mio potere?

Pietro lo guardò stupefatto.

— V. E. dice?

— Che io conosco adesso i nomi de' tuoi compagni e che mi sarebbe facile defraudati della promessa mercede, e obbligarti a condurmi a riva.

— Obbligarmi? V. E. ha detto obbligarmi? il calabrese balzò in piedi. — V. E. non comprende adunque che io posso con un urto capovolgere la barca e salvarmi a nuoto, lasciando perire miseramente il ministro di Sua Maestà.

— Sì, ma il ministro di S. M. sa anche maneggiare un remo, e prima che tu abbia fatto un movimento, abbruciarti le cervella.

E il marchese portò rapidamente la mano al seno per afferrarvi la pistola.

(Continua).